Denunciate le gravi manovre sull'« organigramma »

Largo schieramento in difesa della riforma della RAI-TV

Incontri dei dirigenti della FNSI e dell'AGIRT con il presidente della azienda - Le ACLI contro i tentativi di « lottizzazione » - Prosegue il lavoro del Consiglio di amministrazione per la definizione delle nuove strutture

Il nuovo « siluro » contro la riforma radiotelevisiva scagliato, nella notte fra mercoled e giovedì, da fanfaniani e dorotei — nel quadro delle « grandi manovre » volte a logorare il segretario della DC Zaccagnini — non ha centrato il bersaglio e sta, anzi, provocando effetti « controproducenti », rivelando, una volta di più, l'incapacità dei vecchi, arroganti gruppi di potere dc di valutare in termini realistici l'attuale realtà italiana.

I fatti, ormai, sono noti e basta, perciò, ricordarli sinteticamente. Nella tarda serata di mercoledì, quando l'atmosfera di tensione delle ultime settimane sembrava incominciasse ad allentarsi (il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV, impegnato nel complesso lavoro di definizione delle nuove strutture aziendali, aveva compiuto qualche primo, positivo passo in avanti), qualcuno (chi, naturalmente, non si sa: ma non è difficile « indovinarlo ») metteva in circolazione una « notizia» (« *destituita di fondamento* », avrebbe chiarito alcune ore dopo il vicepresidente della RAI Orsello): lo *organigramma* dei nuovi dirigenti centrali — dicevano di spacci dell'AGI e dell'ANSA — è già concordato, acquisito. L'*organigramma*, manco a dirlo, era quello sostenuto dai gruppi fanfaniani e dorotei interni ed esterni alla RAI ed in esso campeggiavano una serie di personaggi compromessi e logorati nella vecchia, fallimentare gestione « bernabeiana ».

Le reazioni suscitate da questo provocatorio « preannuncio » erano immediate. Oltre ai comunisti ed ai socialisti, richiamandosi allo spirito e alla lettera della legge di riforma ed agli indirizzi chiaramente indicati il 9 ottobre dalla Commissione parlamentare di vigilanza (che, com'è noto, ha individuato, respingendo la vecchia « logica » esiziale della *lottizzazione*, i « *soli requisiti validi* » per la scelta dei dirigenti nell'alto livello professionale, nella convinta e dimostrata adesione ai principi di pluralismo e di apertura verso la dinamica sociale e culturale del paese), prendevano ferma posizione — come abbiamo riferito ieri — la Federazione CGIL-CISL UIL, la FLS (Federazione lavoratori dello spettacolo), la AGIRT ed i giornalisti radiotelevisivi (quelli della direzione generale romana si riunivano in assemblea e proclamavano lo « stato d'agitazione »), i gruppi politici aziendali del PCI-PSI-PSDI della RAI di Roma.

Le iniziative contro il tentativo di « colpo di mano » fanfan doroteo — teso a vanificare la significativa indicazione di metodo proposta per iniziativa di Zaccagnini dalla Giunta esecutiva della DC e ad esercitare una «*pressione selvaggia*» su un organismo autonomo e responsabile quale è il Consiglio di amministrazione — si allargano. Ieri, il presidente della RAI Finocchiaro ha ricevuto il segretario nazionale della FNSI (Federazione nazionale della stampa) Ceschia ed il presidente dell'AGIRT (l'associazione dei giornalisti radiotelevisivi) Fava, i quali gli hanno illustrato gli orientamenti emersi dall'assemblea delle strutture sindacali dell'AGIRT, svoltasi giovedì sera. I giornalisti — hanno riferito Ceschia e Fava — si sono unanimemente espressi contro « *soluzioni che non garantiscano il livello professionale, il pluralismo all'interno di ciascuna testata e l'autonomia sostanziale dei direttori* »; è stato concordato che giovedì prossimo 6 novembre sarà avviata la consultazione preventiva del Consiglio con le rappresentanze sindacali dei giornalisti della RAI-TV.

Anche l'ADRAI (l'associazione dei dirigenti della RAI) ha diffuso un comunicato nel quale, sottolineata la gravità della situazione determinatasi nell'azienda radiotelevisiva, si invita il Consiglio d'amministrazione « *a trovare una soluzione coerente con lo spirito di collaborazione che è stato alla base della riforma, respingendo logiche e metodi di tipo clientelare* ».

La presidenza delle ACLI « *si associa alle forze democratiche impegnate a sventare i pericoli di restaurazione e ad operare il processo di radicale trasformazione della RAI-TV auspicato dal Paese* »: la nota della presidenza delle ACLI, diramata ieri, sottolinea che « *la lotta aperta intorno alle nomine dei nuovi dirigenti rischia di riportare alla logica della* lottizzazione, *proprio nel momento in cui è indispensabile garantire, anche attraverso la libera scelta del Consiglio di amministrazione, una presenza pluralistica nell'ente radiotelevisivo che sia espressione dello stesso pluralismo esistente nella società civile* ».

Come già abbiamo riferito ieri, il *sottocomitato* del Consiglio d'amministrazione presieduto dal vicepresidente Orsello (Psdi) e composto dai consiglieri Damico (Pci), Ferrara e Pini (Psi), Bolacchi e Gregori (dc), Compasso (Pli) e dal direttore generale Principe ed incaricato di definire le proposte di ristrutturazione aziendale (tra i « nodi » ancora da sciogliere sono, com'è noto, di particolare rilievo quelli del *coordinamento*, delle *direzioni di supporto*, del *dipartimento scolastico*, della *pianificazione aziendale* e, in questo ambito, della *segreteria*) tornerà a riunirsi giovedì prossimo: la stesura di un documento che affronti tutti i temi in discussione è stata affidata, al termine della prima, lunga seduta di mercoledì, al consigliere Bolacchi. Il *sottocomitato* esaminerà appunto questo documento, per sottoporlo poi a tutto il Consiglio, che nominerà i dirigenti centrali soltanto dopo avere definito le nuove strutture dell'azienda pubblica radiotelevisiva.

m. ro.

La Conferenza della FLS a Viareggio

Le proposte dei sindacati sul decentramento radiotelevisivo

Nei giorni scorsi si è svolta a Viareggio la Conferenza nazionale delle strutture sindacali della FLS (Federazione lavoratori dello spettacolo) cui hanno partecipato rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL e sindacalisti della SIPRA, dell'ERI, della SACIS e della SAI (le aziende « consociate » alla RAI) e di altre categorie di lavoratori (poligrafici, scuola, metalmeccanici) — dedicata ai problemi dell'attuazione della riforma radiotelevisiva.

La Conferenza ha articolato i suoi lavori in tre commissioni, che hanno affrontato i temi del rapporto RAI-industria culturale, della ristrutturazione dell'azienda pubblica radiotelevisiva e del decentramento, dell'organizzazione e delle nuove tecnologie di comunicazione ed hanno elaborato una serie di proposte.

Punto di riferimento dei lavori è stato il problema del *decentramento*, che, si è detto, non può esaurirsi soltanto nella pluralità delle *reti* e delle *testate*, ma deve articolarsi in *nuclei produttivi e ideativi*, collocati a livello di centri e di sedi e dotati di piena autonomia, che rappresentino il legame con le diverse realtà socio-culturali del Paese ed assicurino l'unità del processo produttivo nelle fasi della *proposta*, della *progettazione* e della *realizzazione*.

Certamente, l'estensione delle strutture responsabili della programmazione radiotelevisiva è — ha rilevato la Conferenza — un'innovazione significativa, in quanto comporta una rottura con il « monolitismo » della vecchia gestione della RAI-TV ed una maggiore possibilità di scelte: esiste, tuttavia, il pericolo (non a caso incombono ancora minacce di *lottizzazione*) che essa resti nei limiti di un'operazione verticistica. Ecco perchè è necessaria una esatta definizione e precisazione del *decentramento*, esigendo, in particolare, che i *nuclei ideativi-produttori* si collochino ed operino effettivamente nei centri e nelle sedi RAI, stabilendo, così, un rapporto aperto e continuo fra l'azienda ed il territorio, senza la « mediazione » burocratica di altre strutture aziendali di controllo. La Conferenza ha individuato nei poteri di *proposta* e di *partecipazione alla programmazione nazionale* l'elemento qualificante della funzione dei *nuclei*, che potranno così diventare una struttura unificatrice dell'intero processo produttivo.

E' stata, conseguentemente a questa impostazione, sottolineata l'urgenza di eliminare la « *disordinata molteplicità dei centri decisionali* » che finora, ha negativamente caratterizzato la Rai-Tv, ristrutturando le *direzioni di supporto* e restituendole alla loro funzione, che è quella di fornire « *servizi comuni di natura gestionale* » (come stabilisce la legge di riforma).

La nuova organizzazione del lavoro, infine, dovrà prevedere — secondo le indicazioni scaturite dalla Conferenza di Viareggio — uno sviluppo della produzione elettronica e quindi degli spazi della « *ripresa diretta* » (con le implicazioni ed i presupposti organizzativi, professionali e politici che da tale scelta derivano).

Le segreterie della FILS-CGIL, FULS-CISL, UIL-Spettacolo hanno deciso di convocare a breve scadenza i direttivi nazionali, « *al fine di definire e perfezionare, sulla base di tutti i contributi espressi dalla Conferenza, la piattaforma da sottoporre all'azienda radiotelevisiva nel corso della trattativa sui temi dell'applicazione della riforma e della ristrutturazione aziendale* ».

Manifestazioni del Partito

OGGI

Luigi Longo - Nuova Magliana (Roma).

DOMANI

Adalberto Minucci - Falchera (Torino); **Antonino Cuffaro** - Zoppola (Pordenone); **Cesare Fredduzzi** - Crotone.

LUNEDI'

Adalberto Minucci - Livorno; **Piero Pieralli** - Pistoia; **Cesare Fredduzzi** - Crotone; **Mauro Olivi** - Castiglion F. (Bologna); **Franco Rapanelli** - Frascati (Roma).

MARTEDI'

Cesare Fredduzzi - Crotone; **Lucio Libertini** - Vallette (Torino).

Incontro alla Camera tra Federmeccanica e parlamentari del PCI

Una delegazione della Federmeccanica, composta dal suo presidente Walter Mandelli, dal vicepresidente Borletti e dal vicepresidente del comitato piccola industria Bassani, si è incontrata ieri presso la sede del gruppo comunista della Camera dei deputati con il suo presidente Natta, i vicepresidenti Di Giulio e D'Alema e il segretario del gruppo Pochetti.

In un comunicato congiunto si afferma che « nell'incontro la Federmeccanica ha illustrato la posizione degli imprenditori sulle richieste a carattere normativo, oltre che economico, contenute nell'ipotesi di piattaforma sindacale che cadono in un momento di particolare difficoltà.

« I rappresentanti del gruppo comunista hanno espresso il loro punto di vista in proposito e sulla più generale situazione del paese, affermando che ciascuno nel proprio ruolo deve assumere le responsabilità data la gravità della situazione economica e sociale del paese e la necessità che tutti compiano uno sforzo per uscire dall'attuale stato di cose.

« Si è convenuto — conclude il comunicato — sull'opportunità che questi scambi di informazioni e di vedute non abbiano carattere di episodicità ».

Commenti di stampa e prese di posizione di esponenti dei partiti

Le posizioni del PCI al centro di un vasto dibattito politico

Vastissimo interesse per le conclusioni del Comitato Centrale — Tentativi di interpretazioni capziose — Viene posta in risalto la volontà dei comunisti di contribuire alla soluzione dei gravi problemi che travagliano il nostro paese — Dichiarazioni di Ruffini, Biasini e Tanassi

Tutta la stampa nazionale e numerosi esponenti politici hanno commentato le conclusioni del Comitato centrale del nostro partito e l'intervento svolto dal compagno Berlinguer. Nella maggior parte delle prese di posizione è riscontrabile un apprezzamento per il modo come il PCI si colloca dinanzi alla crisi del Paese e prospetta la propria volontà di contribuire, come grande forza popolare e di opposizione, alla soluzione dei problemi più gravi e all'avvio di un mutamento Tuttavia sono anche da registrare artifici polemici costruiti secondo il solito metodo di dare, prima, un'interpretazione forzata o addirittura distorta delle posizioni comuniste e di far finta di meravigliarsi poi, di fronte alle necessarie puntualizzazioni dei comunisti, che le cose stiano diversamente. Si è, ad esempio, insistito da parte di qualcuno sull'esistenza di dissensi attorno ad una supposta scelta di astensione del PCI sul Bilancio dello Stato. E' appena il caso di far notare che la parola « astensione » non appare mai nè nella relazione di Chiaromonte nè nel discorso di Berlinguer.

In concreto, il giuoco delle elucubrazioni si è appuntato sull'interrogativo se il PCI, dichiarando la propria disponibilità per l'acquisizione e il sostegno di giuste soluzioni immediate e di medio periodo, intenda attuare un tentativo di « inserimento surrettizio » nella maggioranza o, invece, assumere le sue responsabilità facendo salvi e distinti i ruoli del governo e della sua maggioranza da un lato e dell'opposizione, dall'altro.

Tipico di questo modo di procedere è l'editoriale dell'organo dc. Esso riconosce dapprima che il PCI ha inteso « *dissolvere il sospetto che la sua disponibilità non tanto si ponesse in termini di responsabile considerazione e consapevolezza dell'estrema gravità della situazione nazionale e di conseguente volontà di contribuire — nel rispetto dei ruoli specifici che competono ad una opposizione e ad una maggioranza — alla soluzione dei drammatici problemi del momento, quanto piuttosto in termini schiettamente politici, come fattore, cioè di rottura di un equilibrio* ». Ammesso questo, però, il giornale continua come se le cose stessero all'opposto e torna a reiterare il suo « *dubbio* » sulle intenzioni del PCI per concludere, con un netto stravolgimento della verità, che i comunisti non hanno chiarito se « *essi considerino prevalente l'obiettivo politico più o meno immediato, o la soluzione da dare ai problemi reali del Paese* ». E' perfettamente noto che tutta l'impostazione emersa e deliberata dal CC è l'ancoraggio alla soluzione dei problemi che ha in sè, ovviamente, la verifica della idoneità degli indirizzi e del quadro politico.

Uno dei vice-segretari della DC, l'on. Ruffini, è intervenuto per affermare che « *il problema, per la DC, non è certo quello dell'atteggiamento parlamentare che l'opposizione, nella sua responsabilità, ritiene di adottare di volta in volta su singoli provvedimenti proposti dal governo e sostenuti dalla maggioranza* ». Ciò a cui la DC è contraria è « *un qualsivoglia inserimento, palese o surrettizio che sia, del PCI nell'area della maggioranza* ». E, smentendo clamorosamente lo stesso giornale del suo partito, Ruffini lamenta addirittura (considerandolo prova di antidemocraticità) il fatto che i comunisti privilegino i contenuti rispetto al problema degli schieramenti.

Un ragionamento ben altrimenti pertinente ha svolto, dal canto suo, il segretario del PRI, Biasini che in una intervista ha espresso l'avviso che « *un atteggiamento responsabile del PCI, che sia determinato da una oggettiva e non strumentale coscienza della gravità della crisi, credo possa essere giudicato senza preoccupazione* ». Importante per Biasini è costatare che il PCI « *si è convinto che una crisi di governo, oggi, sarebbe di difficile soluzione e non farebbe che aggravare i problemi del paese. Dobbiamo quindi prendere atto dell'atteggiamento di una forza politica che in questi ultimi tempi si è sforzata di dimostrare che non punta al peggioramento della situazione* ».

Scarsamente intelligibile è la dichiarazione che per il PSDI, ha ritenuto di fare l'on. Tanassi. Egli si limita a esprimere l'impressione che Berlinguer abbia modificato l'impostazione della relazione di Chiaromonte, e ad annunciare che « *il PSDI verificherà nei fatti gli sviluppi della situazione* ». Nel merito, invece, entra l'on Ferri della sinistra socialdemocratica. « *Mi sembra importante* — ha detto — *la riaffermazione dell'appartenenza dell'Italia all'Europa occidentale e, sia pure senza novità di sostanza, la riaffermazione dell'autonomia del PCI* ». Circa il discorso di Berlinguer, l'on. Ferri nota che « *la sottolineatura dell'importanza prevalente dei contenuti rispetto agli schieramenti accentua positivamente una disponibilità del PCI ad una politica di superamento della crisi che investe il paese* ».

Da parte socialista è da registrare l'ampio risalto dato dall'*Avanti!* al discorso del segretario del PCI. « *Si tratta* — scrive il giornale — *di un discorso che arricchisce di alcuni elementi indubbiamente interessanti la problematica comunista che va sotto il nome di "compromesso storico", assieme all'evidente tentativo di calare questa linea strategica nella realtà italiana di oggi, accettando nel contempo di assumere, come PCI — qualora se ne verificassero le condizioni positive — le responsabilità che ne derivano* ».

Ampia attenzione, come si diceva, hanno dato alle conclusioni del CC i maggiori organi di stampa. Il *Corriere della Sera*, dopo aver sintetizzato correttamente nel suo titolo di apertura il senso del discorso di Berlinguer, dedica all'avvenimento un editoriale in cui, secondo una linea ormai consolidata del quotidiano milanese, l'accento viene posto su una presunta contraddizione fra la affermazione di autonomia e il giudizio sulle esperienze dei paesi socialisti.

La *Stampa* (che pure compie l'errore di attribuire a Chiaromonte parole che non ha pronunciato) sintetizza nel modo seguente il senso delle conclusioni del CC « *Ognuno faccia la sua parte, ma, nelle rispettive autonomie, se c'è qualcosa di buono da approvare perchè non farlo con la più larga maggioranza antifascista? Berlinguer parla come segretario del suo partito. Traccia, in altre parole, una linea politica Non v'è dubbio che questa linea, cancellando ogni equivoco sulla confusione degli schieramenti, tronca di colpo le polemiche strumentali contro l'esecutivo da una parte, la segreteria dc dall'altra* ».

Il *Messaggero* nota che la linea sancita dal CC « *pare destinata a soffocare le speculazioni di quanti nella supposta "confusione dei ruoli" tra maggioranza e opposizione hanno colto il pretesto per puntare alla crisi di governo e al quarantotto nella DC* ».

Da oggi a Roma il XII congresso degli anarchici

Si aprono oggi, per concludersi il 4 novembre, i lavori del XII Congresso nazionale della Federazione anarchica italiana. L'assise della FAI si svolge presso la sede del gruppo anarchico « Errico Malatesta », in via dei Piceni a Roma.

Fra DC, PCI, PSI, PSDI, PRI

Raggiunto in Sicilia accordo sul programma di fine legislatura

Prevede l'accoglimento di fondamentali richieste già formulate da comunisti e socialisti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 31

Un accordo per la definizione del programma di fine legislatura alla Regione siciliana è stato raggiunto questa sera dai cinque partiti autonomisti (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI)

Le cinque delegazioni, dopo una serie di incontri che si sono svolti a palazzo d'Orleans nella sede del governo regionale siciliano hanno sottoscritto un ordine del giorno con il quale dànno mandato al presidente della Regione, onorevole Bonfiglio (DC) di riferire prossimamente all'Assemblea sulla intesa.

L'accordo prevede l'accoglimento della parte fondamentale delle richieste che vennero formulate fin dallo scorso luglio dal PCI (ed a cui si associò il PSI), come punti determinanti per un salto di qualità nei rapporti tra le forze autonomistiche in Sicilia dopo il 15 giugno:

1) la elaborazione da parte dei cinque partiti di un disegno di legge, su cui impegnare il governo e il Parlamento nazionale ad un intervento straordinario ed «eccezionale» dello Stato in Sicilia per fronteggiare la crisi economica e in collegamento con la programmazione regionale 2) Misure di riforma, risanamento e decentramento dell'apparato amministrativo e della spesa regionale, prima tra tutte lo scioglimento dei consigli di amministrazione degli enti economici. 3) L'avvio concreto della programmazione regionale attraverso l'attuazione legislativa del « piano di interventi » per 1081 miliardi della Regione, che era stato sottoscritto già l'anno scorso all'ARS dai cinque partiti 4) la ulteriore definizione in sede di Assemblea regionale di una nuova legge elettorale in Sicilia

v. va.

Le cause di un pesante disagio che colpisce gli anziani lavoratori

Ritardano le pensioni dell'INPS appaltate a un'azienda in crisi

La SAOCA, pur avendo lucrato miliardi, è sull'orlo del fallimento - Responsabilità dell'ente previdenziale che non si è garantito contro la speculazione di privati - Imbarazzata risposta del sottosegretario Bosco a un'interrogazione PCI

Perché da qualche tempo si registrano nuovi ritardi (ancor più pesanti di quelli tradizionali e già intollerabili) nella liquidazione delle pensioni della Previdenza sociale? La spiegazione a una domanda che s'è fatta angosciosa per milioni di lavoratori anziani è questa: l'azienda privata alla quale l'INPS aveva ceduto l'appalto di servizi fondamentali per la definizione e la liquidazione delle pensioni è alla paralisi e sull'orlo del fallimento, dopo aver lucrato profitti per miliardi.

Intorno a questo affare è fiorito un traffico di sub-appalti e di speculazioni, mentre si verificano ritardi nella consegna delle commesse e mancati versamenti dei contributi previdenziali ai lavoratori della stessa società beneficiaria dell'appalto. Tutto questo è avvenuto senza alcun intervento del ministero del lavoro, che pure dovrebbe esercitare per legge un costante controllo sulla gestione degli istituti di previdenza.

L'INPS ha potuto così a suo tempo delegare a privati — scelti in base alla « migliore offerta » e non sottoposti alle necessarie verifiche — un servizio istituzionale decisivo com'è quello della perforazione e della contabilizzazione dei dati pensionistici per il controllo, la determinazione e l'accreditamento delle liquidazioni pensionistiche di milioni di cittadini.

Una richiesta di spiegazioni a questo proposito, formulata attraverso la presentazione alla Camera di una interrogazione dei compagni De Carneri e Ballardini, ha consentito di avere una imbarazzata conferma dei fatti dal ministero del Lavoro.

Effettivamente l'appalto è stato concesso dall'INPS — ha ammesso il sottosegretario Bosco — alla società privata SAOCA. E' anche vero che questa società (che ha varie filiali e « collegate » sparse un po' dovunque per l'Italia) attraversa « una grave crisi economica e finanziaria». E' persino documentato che le violazioni della SAOCA sono state e sono così macroscopiche — tanto per la ritardata consegna degli elaborati quanto per il pagamento dei contributi al proprio personale — che lo stesso INPS si è visto costretto a multare ripetutamente, e pesantemente, l'impresa. Insomma, il ministero per primo riconosce che la lotta del personale della SAOCA è sacrosanta e che con i diritti dei pensionati vanno insieme tutelati quelli dei dipendenti della società.

Il ministero intanto si limita a studiare « le possibilità esistenti » per fronteggiare la situazione e non fornisce neppure i dati sul costo dell'affidamento dell'appalto agli speculatori privati.

La SAOCA — si apprende ora — si è presentata in gara per l'appalto come una società a responsabilità limitata con sede a Milano e capitale sociale di appena un milione, in pratica priva di qualsiasi consistenza tecnica. Né si sa chi si celi dietro quella sigla anonima e dietro amministratori prestanome che peraltro cambiano continuamente La stessa SAOCA trasferisce a un nutrito numero di imprese sub-appaltatrici l'esecuzione di una parte delle commesse.

Da questi elementi emerge una responsabilità dell'INPS che indubbiamente ha agito con leggerezza nell'affidamento dell'appalto (motivato con l'insufficienza del proprio personale), senza pretendere le garanzie indispensabili. La ditta prescelta, in base all'offerta apparentemente vantaggiosa, si è infatti rivelata incapace di far fronte agli impegni assunti e ha dato luogo a una situazione insostenibile.

Un chiarimento è dunque necessario, nei tempi più brevi, in modo da ripristinare un servizio indispensabile per i lavoratori anziani e nello stesso tempo per ristabilire all'INPS — dove per altro qualcosa è cambiato in questi ultimi tempi — un corretto modo di impostare i problemi.

g. f. p.

Strani silenzi

Ma che strani silenzi, ogni tanto, su quella stampa politica e cosiddetta d'informazione che sembra non voler perdere una battuta quando si tratta di reclamare moralizzazione nell'apparato dello Stato E quando dai massimi principi (o dalla retorica fustigazione dei costumi) si passa al merito delle cose e ai casi concreti? Allora succede quel che è capitato ieri quando, appunto, gran parte di codesti giornali — compreso il « Popolo », organo ufficiale della DC — ha ignorato quanto era accaduto la sera prima alla Camera.

Nell'aula del Parlamento è infatti accaduto che — su iniziativa dei comunisti — il governo sia stato costretto a fare alcune pur limitate ammissioni sugli sprechi nella pubblica amministrazione con particolare riferimento a:

1) la scandalosa pletora degli addetti ai gabinetti e alle segreterie particolari dei ministri e sottosegretari: 1.924 nei ministeri, altri 727 alla presidenza del consiglio;

2) la spropositata elargizione di straordinari (ottanta ore al mese!) ai superburocrati ministeriali che riescono così, in molti casi, a portarsi a casa, ogni trenta giorni, più di mezzo milione solo di extra, alla faccia del principio dell'omnicomprensività;

3) l'indecente uso e abuso di automobili compiuto dai ministeri, per i quali è a disposizione un parco-macchine gigantesco: 3 500 auto

Ma di questi modesti eppur sempre scandalosi esempi concreti di giungla retributiva e di pessima gestione della cosa pubblica, quasi nessuno ha parlato Infortunio soltanto? Vedremo quali giornali avranno ripreso stamani le notizie, e quanti invece avranno continuato a mostrare la coda di paglia

Assise nazionale ad Ariccia dei giovani della FGSI

Si sono aperti ieri ad Ariccia, presenti oltre 500 delegati, i lavori dell'assise nazionale della Gioventù socialista italiana. Tema centrale del dibattito è: « L'avanguardia ideale e politica delle nuove generazioni per la costruzione dell'alternativa ». L'assemblea che si concluderà il 5 novembre, è stata aperta da una relazione sulla presenza dei giovani socialisti nelle lotte sociali, tenuta da Pino Grandinetti, della segreteria nazionale della FGSI.

Delegazione di mutilati di guerra ricevuta alla Camera e al Senato

Una delegazione dei presidenti delle sezioni provinciali dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra dell'Emilia, Liguria e Abruzzo si è incontrata alla Camera e al Senato con i rappresentanti di tutti i gruppi democratici per un esame dei problemi della categoria. La delegazione, guidata dal vicepresidente dell'Associazione, Gambacorta, ha ribadito la necessità di una soluzione globale, anche se graduale, delle questioni relative all'adeguamento delle pensioni, invitando i parlamentari a non dar corso a provvedimenti parziali.

Si apre oggi a Firenze il congresso dei radicali

Iniziano oggi a Firenze i lavori del XV Congresso nazionale del Partito radicale con una relazione del segretario nazionale del partito Gianfranco Spadaccia Sono state invitate delegazioni del PCI, PSI, PRI, PSDI, PDUP, Lotta continua e Avanguardia operaia. Per il PCI sono presenti i compagni Malagugini, segretario del gruppo comunista della Camera e Pasquini, segretario regionale della Toscana.

Il Comune non riesce a pagare gli stipendi

Taranto nella paralisi

Da sei giorni si astengono dal lavoro i dipendenti dei trasporti, i netturbini, gli impiegati comunali - Il Banco di Napoli rifiuta un'anticipazione di un miliardo e mezzo

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 31

Trasporti urbani fermi, cumuli di immondizia lungo i marciapiedi, le farmacie e gli uffici comunali chiusi: questo il quadro della città di Taranto bloccata ormai da sei giorni dallo sciopero dei dipendenti del Comune, i quali hanno paralizzato ogni attività per la mancata corresponsione degli stipendi e dei salari.

A questa situazione di per sé già gravissima va aggiunta la decisione del « comitato di sconto» del Banco di Napoli — tesoriere del Comune — di negare l'anticipazione di un miliardo e mezzo di lire, essendo il Comune di Taranto già esposto per oltre cinquanta miliardi

Nella stessa serata di ieri, i dipendenti comunali hanno bloccato il ponte girevole — l'unica via di entrata e di uscita per Taranto — per protestare contro questa decisione dell'istituto di credito Contemporaneamente si svolgeva una riunione della Giunta municipale, dei capigruppo consiliari, dei sindacati e dei partiti politici. Al termine veniva indetta una « giornata di lotta cittadina » e uno sciopero di due ore nell'area industriale (oltre 40.000 operai). Questa mattina si è svolta anche una manifestazione popolare in piazza della Vittoria, alla quale hanno partecipato i dipendenti comunali, i delegati dell'area industriale

Nel corso della manifestazione democratica, i lavoratori hanno dovuto respingere una provocazione fascista capeggiata da un noto mazziere iscritto al MSI.

Il Consiglio comunale, le forze politiche e la Federazione CGIL-CISL-UIL hanno affisso stamane in città un manifesto rivolto alla città nel quale si giudica « *politicamente incomprensibile la decisione assunta dalla direzione generale del Banco di Napoli* » e viene ribadita « *la necessità che il governo in primo luogo adotti misure necessarie ed urgenti che affrontino e risolvano tutto il problema della finanza locale garantendo così la reale autonomia degli Enti locali* »

Ad accentuare ancora di più la tensione e la esasperazione, questa sera è giunta la notizia della decisione da parte del prefetto di precettare i lavoratori dell'AMAT, dell'AMNU e del comune.

Luciano Mineo

Nella riunione di Avignone

Il consiglio dei Comuni per elezioni dirette del parlamento europeo

Si è svolta ad Avignone l'assemblea internazionale dei delegati del consiglio dei Comuni d'Europa, a cui hanno partecipato delegazioni di tutti i paesi della Comunità europea e rappresentanti dell'Austria, della Svizzera della Grecia e del Portogallo Della delegazione italiana erano presenti per il nostro partito Diego Novelli, sindaco di Torino, Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale delle Marche, Enzo Baldassi, deputato e membro della giunta della Lega delle autonomie, Angelo Satanassi, sindaco di Forlì e Renzo Moschini, presidente della Provincia di Pisa.

Il dibattito, ha avuto come temi centrali la crisi della Comunità e la proposta di elezioni dirette del Parlamento europeo come strumento del rilancio comunitario e dell'avvio dell'unificazione politica europea. A questo riguardo, la risoluzione politica finale, approvata all'unanimità contiene la esplicita richiesta rivolta ai capi di governo della comunità di adottare una decisione definitiva a favore delle elezioni dirette in occasione della prossima riunione del consiglio europeo (che si terrà a Roma l'1-2 dicembre), in modo che le prime elezioni europee possano aver luogo simultaneamente in tutta Europa alla data prevista del 7 maggio 1978.

Nei loro interventi i rappresentanti del PCI hanno dichiarato il loro sostegno a questa richiesta, ma non hanno mancato anche di rilevare i limiti della proposta di elezioni europee attualmente in discussione In particolare hanno considerato negativamente il fatto che non si sia riusciti a stabilire un sistema elettorale unico per tutti i paesi della comunità E' stata inoltre sottolineata la necessità che il dibattito sull'unificazione europea si allarghi dai temi istituzionali ai contenuti.

In questo contesto ha una rilevanza decisiva la scelta di un'Europa autonoma dai blocchi e capace, quindi, di dare un apporto costruttivo alla distensione ed allo stabilimento di nuovi rapporti di collaborazione con i paesi del Terzo mondo.

Al Consiglio presbiteriale di Roma

Il cardinale Poletti precisa il significato delle sue dichiarazioni

Il cardinale Poletti ha voluto fare una precisazione a proposito delle recenti dichiarazioni (riferendosi alle prossime elezioni amministrative di Roma aveva addirittura parlato di contrasto tra « città di Dio » e « senza Dio »), che sarebbero state « variamente interpretate e spesso distorte — come è detto in un comunicato ufficiale del Vicariato — con grave pregiudizio delle sue vere intenzioni e della pastorale unitaria » Egli, prendendo la parola in occasione della seduta mensile del Consiglio presbiteriale diocesano di Roma, si è posto tre domande che richiedono « risposte chiare e intelligibili »

Il cardinale Poletti afferma in primo luogo che « non può concliarsi » la dottrina del Vangelo con il marxismo La seconda domanda riguarda la responsabilità del cristiano che « consapevolmente venisse meno ai doveri di verità, di onestà, di giustizia, di fraternità soprattutto verso i più bisognosi » Questi si assume una responsabilità « più grave di quella di qualsiasi altro, perché si rende responsabile non solo davanti agli uomini ma anche davanti a Dio per ragione della sua fede ».

Terzo quesito. « Lei dopo quanto affermato, da che parte sta? » Il cardinale risponde « Sto dalla parte del Vangelo e della Chiesa, al magistero della quale Gesù Cristo ha affidato il compito di custodire, annunciare e promuovere il deposito della fede, con tutte le sue conseguenze morali e sociali, come è stato recentemente confermato anche dai documenti del Concilio Vaticano II « Con le mie dichiarazioni — ha concluso il cardinale Poletti — intendevo dire questo, ed ancora oggi confermo quanto ho detto allora »

La precisazione in realtà sfuma le precedenti posizioni del cardinale vicario, basate su una contrapposizione frontale con i comunisti, e pone piuttosto l'accento sulle responsabilità morali e sociali del cristiano nel confronti della popolazione più disagiata La presa di posizione giunge anche in seguito a un dibattito che si è svolto al l'interno del clero romano, dove si sarebbero avute valutazioni diverse sull'opportunità di un discorso chiuso al dialogo con le forze popolari e tale da servire da supporto a chi mira alla divisione e allo scontro

Quanto al convegno sui « mali di Roma » il cardinale vicario ha affermato ieri che l'iniziativa « esplicitamente escludeva ogni atto di accusa contro persone e istituzioni » cercando così di attenuare le accuse oggettivamente emerse contro i responsabili del malgoverno nella capitale.